Il convegno

Comisso, la riscoperta «Scrittore internazionale»

A Palazzo Giacomelli ieri la giornata di studi dedicata al grande autore trevigiano a 50 anni dalla morte con critici, editori e docenti.

Pavan a pagina XXV

A Palazzo Giacomelli un grande convegno dedicato allo scrittore con docenti, esperti e critici. «Un autore dal respiro internazionale, a lungo vittima di pregiudizi e bloccato nei confini regionali». I romanzi rieditati da La Nave di Teseo

Comisso "l'incandescente"

IL CONVEGNO

TREVISO C'è chi lo ricorda ancora mentre canta e festeggia alla festa di laurea del fratello, chi lo rivede intento a donare i suoi carteggi con gli amici scrittori Saba e Svevo. E chi lo ritrova nei paesaggi dell'infanzia, negli scritti da giornalista, nelle storie di guerra. Riscoprire Giovanni Comisso, oggi, significa liberarlo dai vecchi pregiudizi sganciandolo, come osserva l'editrice Elisabetta Sgarbi, «dalla regionalizzazione del valore letterario». Perché Comisso, fa eco lo scrittore e critico trevigiano Nicola De Cilia, «ha un respiro internazionale» che va ritrovato e riproposto con forza. Per donarlo ai giovani, ma non solo. È questo il senso del grande convegno "Comisso nel tempo" promosso dai suoi "Amici" che ieri, a Palazzo Giacomelli, ha riunito critici letterari, docenti, scrittori, editori, giornalisti - tra cui Salvatore Nigro, Anna Modena, Nico Stringa, Alessandro Comin, Isabella Panfido, Giovanni Turra, Anna Modena, Rolando Damiani, nonchè i "padroni di casa" Ennio Bianco e Neva Agnoletti. Un'ampia riflessione sulla scrittura e l'opera dell'artista, a conclusione delle iniziative ideate per celebrare il 50esimo anniversario della morte.

LE IDEE

A partire dalla collana dedicata a Comisso pubblicata da La Nave di Teseo della Sgarbi e curata dallo scrittore Paolo Di Paolo. Dopo "Gioventù che muore", nel maggio 2020 arriverà in libreria "Gente di Mare", «un libro meno conosciuto ma leggibile con un certa trasparenza - spiega Di Paolo - molte cose di Comisso avevano una natura eterogenea, ricche di quell'incandescenza del vivere pericolosamente che segnava molti autori della sua generazione. "Gente di Mare" è invece un romanzo che racconta i suoi luoghi dell'anima, il mare, con quel sentimento sovratemporale che svela il mistero della vita». Successivamente La Nave di Teseo riproporrà "Un gatto attraversa la strada", la raccolta di racconti con la quale Comisso vinse il premio Strega nel 1955. L'obiettivo è evitare, come poi conferma Elisabetta Sgarbi, che «il legame di Comisso con il Veneto rischi di diventare una regionalizzazione del valore letterario. Si dice: sono scrittori veneti. Ed e' vero. Ma sono prima di tutto scrittori. E possono essere letti (e vanno letti) a Padova come a Napoli. Ho un paragone virtuoso: Giorgio Scerbanenco, morto nel 1969 come Comisso, è scrittore di Milano, eppure ha una diffusione nazionale e certamente più capillare. Confido che il prossimo romanzo, "Gente di mare" possa aprire la forza letteraria di Giovanni Comisso al mondo».

LO SGUARDO

Un autore che va scrutato con molta attenzione. «Comisso è come un libro di storia impazzito - aggiunge Di Paolo, ricco di idee, sentimenti, contraddizioni ideologiche, in lui c'è una sorta di ambivalenza morale che non prevede un giudizio netto sulle cose. Ora che ci avviciniamo al 2020, per i ragazzi di oggi potrebbe essere interessante scoprire un coetaneo di cento anni fa». Concorda il critico e docente Nicola De Cilia, autore del viaggio emozionale e letterario "Geografie di Comisso" (Ronzani ed): «È stata un'avventura anche per me - ammette - muovermi sulle sue tracce mi ha aiutato a comprendermi meglio come scrittore e critico». Perché su Comisso bisogna superare moltissimi pregiudizi. A partire da quello cattolico degli anni Settanta: «Era quasi vietato - ricorda De Cilia - Figurarsi, uno scrittore bisessuale, un uomo che vive a tutto tondo la vita, la sua sessualità, la gioia dell'esistenza. Anche la sinistra ha contribuito ad alzare il muro. Invece è uno scrittore dal respiro internazionale. Sono partito da una sua frase, diceva "io vivo di paesaggio", e ho cercato di raccontarlo attraverso questo sguardo». E ripensando a "Gente di Mare" che tornerà in libreria, si potrà riosservare il territorio a partire dalle sue acque, «dal Botteniga al Piave - aggiunge De Cilia - e poi il Natisone della prima guerra Mondiale, la laguna di Chioggia, l'Adriatico, e l'umile acqua dei fossi, li chiamava "le vene della terra"».

I RICORDI

A Palazzo Giacomelli c'è spazio anche per i ricordi di chi ha davvero incontrato Comisso nella sua quotidianità. Come Neva Agnoletti, presidente onoraria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

degli Amici di Comisso, che al convegno ha presentato alcuni vecchi scatti custoditi gelosamente negli archivi di famiglia. Comisso amava fermarsi alla locanda dei suoi, a Giavera: «Andava matto per il dolce di mia nonna, il porcospino - sorride - sorta di antisegnano del tiramisù. Sempre savoiardi inzuppati nel caffè, con la crema e la spolverata di cacao, ma lei, che era di origine sarde, era creativa e si divertiva a spiazzare tutti con altri ingredienti. Come i pinoli che svettavano sul dolce, modellato proprio a forma di porcospino. Comisso lo adorava». L'ultimo ricordo di Neva risaleal 1965, alla laurea del fratello Pietro, «Comisso è stato tutta la sera a cantare e brindare con mio fratello e i suoi amici». Mario Sutor ride divertito, anche l'ex imprenditore amante delle arti ha scovato un video che lo ritrae con Comisso - «peccato che l'audio si sia rovinato» - e da cui è riuscito a estrarre un fermo-immagine. Sutor nel 1969 curò un elegante libricino che ospitava i carteggi tra lo scrittore e gli amici Saba e Svevo: «Giovanni mi aprì la porta di casa con generosità - ricorda Sutor - e mi fece consultare il materiale che poi è entrato in "Lettere inedite: Saba Svevo Comisso". Era un amico di famiglia, conservo ancora tutti i suoi libri autografati. Era affabile, generoso e stava bene con i giovani. Lo andavo a trovare con gioia. Ci manca ancora».

Chiara Pavan

IL TREVIGIANO DI CILIA «UN UOMO CHE HA VISSUTO A TUTTO TONDO LA SUA SESSUALITÀ E LA GIOIA DELL'ESISTENZA»

I CARTEGGI CON GLI AMICI SABA E SVEVO NEL TESTO CURATO DA MARIO SUTOR: «MI ACCOLSE CON GENEROSITÀ»

LE MEMORIE

Neva Agnoletti: «Andava matto per il dolce di mia nonna: lo rivedo ancora cantare alla festa di laurea di mio fratello»

LO SCRITTORE In alto, il fermo immagine tratto dal video che vede Mario Sutor con Comisso.A fianco in alto l'autore alla locanda della famiglia di Neva Agnoletti e qui sopra a tavola con Giuseppe Mazzotti. Nel tondo in alto Neva Agnoletti ed Ennio Bianco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.